

IL (VERO) LEADER STIMOLA L'INTELLIGENZA

Siete d'accordo sul fatto che gran parte della forza lavoro possieda più capacità, creatività, talento, iniziativa e risorse di quanto consentito o richiesto dal posto di lavoro occupato? Questa è la domanda che Stephen Covey, autore, imprenditore e speaker statunitense, pone durante i suoi seminari. La risposta è affermativa nel 99% dei casi, a testimoniare come le persone si sentano sottoutilizzate.

Le aziende che sapranno utilizzare le intelligenze già presenti all'interno delle loro organizzazioni riusciranno, quindi, a competere meglio e avere migliori performance rispetto ai loro competitor. Questa la tesi di Liz Wiseman, ceo di Wiseman Group, una società di ricerca e sviluppo di leadership con sede nella Silicon Valley, e autrice del bestseller internazionale **Multipliers. Come accendere l'intelligenza delle persone** (Franco Angeli editore, 276 pagine).

Un libro che insegna quale deve essere il paradigma di leadership necessario per accedere all'intelligenza e al potenziale delle persone nelle organizzazioni. Spiega perché alcuni leader sanno creare genialità attorno a sé, mentre altri prosciugano soltanto capacità e intelligenza. Come spiega Peter Drucker, nel XXI secolo le risorse più importanti per un'organizzazione, che si

tratti di business o altro, saranno i lavoratori della conoscenza. Il futuro leader deve essere un multiplier, ossia una persona in grado di far crescere l'intelligenza e la produttività dei propri collaboratori. Il leader multiplier è il contrario del diminisher, ovvero un capo che schiaccia i suoi collaboratori. Il contributo più importante che il manager deve dare nel XXI secolo è quello di aumentare la produttività della conoscenza in chi lavora.

L'autrice, inserita nella classifica Thinkers50 e nominata una delle prime 10 pensatrici di leadership al mondo, analizza oltre 150 leader e identifica cinque caratteristiche, discipline e comportamenti che distinguono i multiplier dai diminisher.

Discipline che non poggiano le loro basi sul talento innato ma sulla pratica, su tecniche che ognuno di noi può apprendere ed esercitare nel corso del proprio lavoro. Tecniche utili non solo per migliorarsi, ma anche per identificare i diminisher e difendersi da loro sui luoghi di lavoro. Difendersi dalla loro convinzione che "le persone non saranno mai in grado di farcela senza il mio aiuto" e che affidano

il lavoro agli altri ma intervengono alla minima difficoltà, agendo come micromanager.

In sintesi, questo libro ci ricorda che: "C'è più intelligenza all'interno delle nostre organizzazioni rispetto a quella che usiamo".



MESSAGGI CHIAVE

- "C'è più intelligenza all'interno delle nostre organizzazioni rispetto a quella che usiamo".
- Il futuro leader deve essere un multiplier, ossia una persona in grado di far crescere l'intelligenza e la produttività dei propri collaboratori. Il leader multiplier è il contrario del diminisher, ossia un capo che schiaccia le persone.
- Il contributo più importante che il management deve dare nel XXI secolo è quello di aumentare la produttività della conoscenza in chi lavora.